



Quotidiano fondato nel 1887  
Direttore responsabile:  
MICHELE PARTIPILO

LEDI S.R.L.  
Redazione, Amministrazione,  
e Tipografia:  
Via Francesco De Blasio, 70132 Bari  
Stampa: Se.Sta S.r.l. Z.I. Modugno  
(Bari), viale delle Magnolie, 23

Responsabile del trattamento  
dei dati personali:  
Michele Partipilo

Sede centrale di Bari:  
Centralino: 080/5470200

Direzione.politica@gazzettamez-  
zogiorno.it  
capo.redattori@gazzet-  
tamezzogiorno.it  
segreteria.redazione@gazzet-  
tamezzogiorno.it  
economia@gazzettamezzogiorno.it  
cronache.regionali@gazzettamez-  
zogiorno.it  
cultura.e.spettacoli@gazzettamez-  
zogiorno.it  
sport@gazzettamezzogiorno.it  
redazione.internet@gazzettamez-  
zogiorno.it

REDAZIONI  
Bari: (080/5470430)  
Potenza: (0971/418511)

ABBONAMENTI: Annuale per 7  
numeri Euro 310,00, annuale per 6  
numeri Euro 280,00, annuale per 5  
numeri Euro 240,00. Semestrale per 7  
numeri Euro 175,00, semestrale per 6  
numeri Euro 152,00, semestrale per 5  
numeri Euro 130,00. Trimestrale per 7  
numeri Euro 100,00, trimestrale per 6  
numeri Euro 90,00, trimestrale per 5  
numeri Euro 72,00. Annuale per 1  
numero Euro 65,00.  
Estero: stesse tariffe più spese postali,  
secondo destinazione.  
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al  
venerdì, 09,30-13,00,  
e-mail commerciale@gazzettamez-  
zogiorno.it.  
Copia arretrata - invio Pdf: Euro 3,00.  
Contattare il numero 080/5470205

PUBBLICITÀ:

Concessionaria esclusiva per la  
pubblicità NAZIONALE  
e LOCALE

PUBBLICITÀ:

Concessionaria esclusiva per la  
pubblicità NAZIONALE  
e LOCALE

Ledi Pubblicità

via Francesco De Blasio - 70132  
Bari  
Tel. 080.5470446  
segreteria@ledipubblicita.it  
necrologi@ledipubblicita.it  
www.gazzettanecrologie.it

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Certificato N. 8745  
relativo all'anno 2018  
Registrazione Tribunale  
di Bari n. 7 del 2 settembre 1948

379.000 lettori al giorno  
medio (Audipress 2020/II)

PROPRIETÀ: MEDITERRANEA S.P.A.

PATRUNO

## Basta Invalsi e chiedete...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'anno prossimo, altro giro, altra corsa. Appunto: commedia all'italiana. Con un afflato di onestà intellettuale, così, fra le righe, l'inesorabile rapporto rileva che le cose vanno peggio nelle famiglie in condizioni economiche disagiate. Ma guarda, non sarà soprattutto al Sud? E non sarà che dal Sud mantenuto come l'area più vasta e popolosa di ritardo di sviluppo in Europa, si pretenda che partorisca studenti fenomeno?

Sud i cui studenti alla fine della scuola media è come se avessero fatto un anno in meno dei colleghi del Nord. Non perché più stupidi, anche se a qualcuno piacerebbe dirlo. Ma perché un bambino del Sud nasce sfortunato. Avrà meno asili nido, meno scuole per l'infanzia, meno tempo prolungato, meno mense, meno scuolabus, meno biblioteche, meno aiuti in casa, meno lezioni private, più classi numerose a Vibo Valenza che a Brescia. E perché? Perché al Sud così è con uno Stato dai figli e figliastri. Che dà a chi più ha e toglie a chi meno ha.

Ma all'Invalsi non interessa. L'Invalsi scende e colpisce. Poi se la veda lo Stato, che non se la vede.

E poi questa volta la Dad. Con gli ineffabili presidi che sparano su quei cattivoni dei governatori delle Regioni (a cominciare da Puglia e Campania) che non hanno voluto far andare i ragazzi a scuola. Mentre un'altra metà di presidi dicevano che con quei livelli di virus sarebbe stata una follia far andare i ragazzi a scuola. Anzi addirittura in Puglia sono nate un'associazione di famiglie anti-Dad e una di famiglie pro-Dad. Curva Sud e Curva Nord. Di fronte alle quali un governatore che fa? Trasforma la

questo non interessa l'Invalsi né tantomeno il virus, che fa di testa sua.

Corsi di recupero estivo? *Vade retro*, giù le mani dalla scuola, presidio di autonomia e democrazia. Anche perché, caldo a parte (e aria condizionata anche), chi li paga gli insegnanti? E ora che siamo a luglio quando si può proclamare ciò che si vuole, la parola d'ordine è una sola: mai più a settembre in Dad (senza che nessuno dica meno male che c'era). A cominciare dall'ultimo ministro dell'Istruzione, ministri che cambiano più del tempo a primavera e ciascuno si porta dietro una riforma che riforma la riforma precedente. Perché con la cultura non si scherza anche se la si maltratta più di un immigrato in un campo di pomodori. Mentre in questa quadriglia nessuno va a chiedere alla variante indiana che intenzioni abbia per l'autunno.

Ma l'essenziale è che ciascuno faccia la sua parte. L'Invalsi condanna. L'opinione pubblica si scandalizza. I giornali stigmatizzano. Il ministro si impegna (forse). I ragazzi senza competenze. Il Sud è il solito Sud (per il quale da vent'anni non si calcola il livello minimo di diritti così lo Stato può continuare a tenerli sotto quel minimo). Con un'unica certezza: arrivererci al rapporto dell'anno prossimo.

Lino Patruno



DIDATTICA A DISTANZA A scuola si torna in presenza?

Dad in Did, didattica integrata a distanza, cioè chi vuole va in aula, che non vuole resta a casa.

Una non-decisione? E allora vai a mettere d'accordo la Curva Sud e la Curva Nord. Con l'altro piccolo particolare che riguarda il bambino sfortunato per essere nato al Sud: meno computer in casa. Ma

DATO

## L'esercizio della pazienza

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Alla prova del duro ritorno alla realtà, il sondaggio del quotidiano *La Stampa* dimostra che la pandemia ci ha temprati alle decisioni estreme. E quando all'improvviso il mare torna in tempesta, per raggiungere sani e salvi Itaca sappiamo di dover affrontare i mostri Scilla e Cariddi.

Contagi in risalita con la variante Delta e quarantene che fungheggiano in Europa, l'ultimo monito viene dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), inequivocabile: il rischio di una «catastrofe assoluta» se il pericoloso ritardo nella vaccinazione dei bambini a causa della pandemia di Covid-19 non verrà recuperato e se le restrizioni sanitarie verranno revocate troppo rapidamente.

Sono perciò, senza ombra di dubbio, l'ordinata e disciplinata convivenza da un lato e la prosecuzione della campagna di vaccinazione dall'altra le Scilla e Cariddi di un popolo che deve tornare alla sua Itaca, alla normalità, che vuol dire al contempo un nuovo slancio, per non pregiudicare il lavoro già fatto.

Troppo bello è stato il sogno di alcune notti e lancinante è apparsa la disillusione per un paese appunto che agisce d'impulso, di slancio, ma appare spesso renitente rispetto alla disciplina. E la disciplina della certificazione e della campagna vaccinale vuole che si abbandonino i cori e i caroselli per rimboccarsi le maniche e proseguire il tortuoso percorso del momento storico.

La nottata non è finita. Ma di fronte ai compiti, siamo più lenti, esitanti. È vero, la stanchezza gioca la sua parte, siamo esausti, ma l'intenso luglio, con i giorni dell'acme cui è seguito il crollo appena mascherato del dopo Europei, si presta a una lezione di carattere e di studio delle attitudini e comportamenti di un popolo intero.

Non sarà facile in questa estate conservare il sangue freddo e la pazienza dei controlli costanti, capillari, di code estenuanti con esibizione di permessi e carte. Già tardi alla meta si moltiplicheranno soste e rallenta-



GREEN PASS Prime prove del certificato vaccinale

menti. Per godere del piacere di un concerto o dell'allegria di una serata o dell'avventura di un viaggio.

Allo stesso modo, per molti non sarà facile accettare come un obbligo la condivisione del rito della vaccinazione, specie quando la stessa è, come dire, «consustanziale» al tuo ruolo e non puoi esimerti.

In questo frangente, secondo un copione già ben sperimentata, piuttosto che misurarsi sulla elaborazione di direttive chiare e lineari, le previsioni delle Cassandre di turno si esercitano su proclami e anticipazioni sul numero dei possibili contagiati, sul destino dei nostri figli alla riapertura delle scuole, sulla quarta ondata che arriverà.

La pandemia ritorna in qualche modo a essere un esercizio comunicativo, in cui hanno forza e ragione coloro che appaiono più persuasivi. E allora, non saremo bravi almeno quanto i francesi?

Gino Dato

## COS'È LA LIBERTÀ IN UN TEMPO SENZA PIÙ DOVERI

di MONS. VITO ANGIULI  
VESCOVO DI UGENTO - S. M. LEUCA

In altri termini, per il cantante la libertà si esprime nel prendere parte a determinare non solo il proprio destino, ma anche quello della società in cui si vive, mentre per il giornalista la difficoltà a spiegare cosa sia la libertà, si scioglie nella facilità di avvertire la sua mancanza. In entrambi i casi, il punto di partenza è sempre l'io personale che, nella prospettiva di Gabor, trova la sua consistenza nell'impegno per l'edificazione del vivere sociale e, nella visione di Gramellini, si compiace del suo volteggiare tra dubbi, incertezze e trasgressioni. In questo secondo caso, il compiacersi dell'assenza di qualsiasi dogma, assurge paradossalmente a diventare un «nuovo dogma» più invasivo di quelli precedenti perché più accattivante nella sua astratta declinazione di una libertà senza confini o con confini tanto labili da essere facilmente oltrepassati. A nulla serve poi lamentare la pericolosa assenza di confini se essi sono «così liquidi» da sciogliersi come neve al sole fino al punto da «togliere il sottile piacere della trasgressione».

Il riferimento al confine indica la necessità di una linea di demarcazione. Nella sua sapienza teorica e pratica, Archimede sapeva che per sollevare il mondo occorreva avere un punto fermo su cui poter far leva! Oggi, invece, pretendiamo di sollevare il mondo senza alcun punto fermo, ma con sostegni così labili da risultare del tutto inadatti allo scopo. Il punto fermo della libertà per librarsi liberamente va cercato nella dimensione relazionale della persona. La libertà sorge dalla relazione. In quanto dimensione costitutiva della persona, la relazione rende possibile il legame e il rapporto con l'altro e quindi l'esercizio della libertà. Senza la relazione viene meno anche l'idea stessa di libertà.

A questo proposito vale la pena di citare quanto scriveva Hegel per il quale l'idea di libertà trova il suo fondamento nella visione ebraico-cristiana. «Quest'idea scriveva il grande filosofo tedesco è venuta nel mondo per opera del cristianesimo; per il quale l'individuo come tale ha valore infinito, ed essendo oggetto e scopo dell'amore di Dio, l'uomo è destinato ad avere relazione assoluta con Dio come spirito, e far che questo spirito dimori in lui: cioè l'uomo è in sé destinato alla somma libertà» (G. W. F. Hegel, Enciclopedia delle scienze, Laterza, Roma-Bari 2009, § 482, p. 474). In altri termini, l'assolutezza della libertà è data dall'assolutezza della relazione.

Su questa linea di pensiero si pone anche H. Arendt quando scrive che «con la creazione dell'uomo il principio della libertà ha fatto la sua comparsa sulla terra» (H. Arendt, *Lavoro, opera, azione. Le forme della vita attiva*, Ombre corte, Verona 2004, p. 68). L'idea della creazione e il mistero della nascita costituiscono il fondamento e il luogo originario dove la libertà sorge e si manifesta.

Il punto decisivo di questa visione, per certi versi ovvio e scontato, - ma nel nostro tempo anche l'ovvio sembra fare problema - è che nessuno si è originato da stesso, ma trova la sua origine da qualcuno che ha reso possibile la sua esistenza. La libertà è sempre situata e la sua possibilità di librarsi in uno slancio infinito è possibile per aver ricevuto ciò che liberamente persegue. Nella sua dimensione essenziale, la persona umana è dono che, a sua volta, è capace di farsi dono. Ricevere, accogliere e offrire il dono che si è, è la sostanza stessa della libertà. Lo spazio che altri hanno creato per rendere possibile la mia esistenza è il compito offerto all'esercizio della mia libertà. Da qui nasce l'esigenza di fare spazio ad altri, la disponibilità a ritirarsi, a fare un passo indietro, a consentire ad altri di avanzare sulla scena. La scelta di diminuire rende possibile all'altro di crescere e prendere il proprio posto nel mondo senza ledere ad altri la possibilità di agire, anzi sollecitando e motivando a farlo in una catena ininterrotta di dono ricevuto e condiviso che, espandendosi sempre più, genera una libertà personale e partecipata. In questo quadro, lo Stato ha il compito di fare leggi che bilancino i diritti e i doveri e di promuovere i diritti di tutti senza ledere quelli di alcuno, in modo particolare il diritto alla libera espressione della propria visione del mondo.

Il criterio di riferimento dell'uomo moderno, invece, è espresso con efficacia dall'immagine del «rizoma» richiamata dai due filosofi francesi G. Deleuze e F. Guattari. Si tratta dell'agire senza radici, senza legami, senza finalità, senza alcun condizionamento interno ed esterno e, per questo, in piena libertà. In questa prospettiva, risultano illuminanti le parole di Osho quando afferma che «l'uomo libero è come una nuvola bianca. Una nuvola bianca è un mistero; si lascia trasportare dal vento, non resiste, non lotta, e si libra al di sopra di ogni cosa. Tutte le dimensioni e tutte le direzioni le appartengono. Le nuvole bianche non hanno una provenienza precisa e non hanno una meta; il loro semplice essere in questo momento è perfezione».

Per certi versi, questa affermazione sembra riecheggiare le parole di Gesù a Nicodemo: «Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3, 7-8). L'immagine della nuvola bianca e del vento sembrano delineare la stessa idea di libertà. In realtà, per Gesù, l'essere e il diventare liberi come il vento, presuppone una nascita, anzi una rinascita, cosa che non è contemplata dall'immagine della nuvola bianca. Essa ama solo volteggiare liberamente nel cielo, come un aquilone che, spezzato il filo che lo teneva agganciato alle mani del guidatore, vola sempre più in alto fino a dileguarsi in cielo e a scomparire definitivamente alla vista. Così l'assenza di fondamento e di confine rende la libertà una realtà sfuggente e inafferrabile, assoggetta alle sensibilità e ai desideri sempre cangianti dello «spirito del tempo».

Mons. Vito Angiuli

## L'attimo fuggente a cura di Pasquale Loizzi

La felicità è come un profumo: se ti versi qualche goccia addosso, altre ricadono anche sugli altri.

Pasquale Loizzi